

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## RISPONDE

Alberto Faustini



## Giornalisti che lavorano "strada facendo"

Caro direttore, il prezioso murales fatto dipingere dal comune di Bolzano sulla parete esterna dello stadio Druso che confina con la ciclabile, significativo ed eloquente invito al rispetto dell'avversario rivolto sia a chi sta in campo come sugli spalti, mi ha fatto accendere una strana lampadina in testa. Trasferendo questo richiamo alla tolleranza dal mondo sportivo a quello del giornalismo (non riesco, dopo 20 anni di pensione, a dimenticare di aver fatto quel "mestieraccio" per oltre 40 anni), mi sono chiesto per quale ragione questa civile regola sociale del rispetto altrui sia quasi costantemente elusa nel rapporto tra giornalisti ed esponenti politici. In proposito faccio specifico riferimento al "vizio" invalso tra gli appartenenti al mondo parlamentare di lasciarsi intervistare, parafrasando una canzone di Claudio Baglioni, preferibilmente... strada facendo. Ma è mai possibile che uno stuolo di giornalisti, reporter e fotografi debbano andare ogni volta all'inseguimento dei nostri politici per riuscire a strappare loro uno straccio di dichiarazione, spesso smozzicata e laconica, in molti casi quasi impossibile da decifrare? Non sarebbe forse più corretto, per non dire educato e soprattutto... rispettoso nei confronti dei giornalisti (anche se a qualcuno potranno essere, a ragione o a torto più o meno simpatici), fare una sosta e concedere ai microfoni il loro verbo? Guardo qualche volta telegiornali della Germania e dell'Austria, e onestamente non ricordo di aver mai visto applicato questo scortese stile "intervista all'inseguimento" caro al ciclismo su pista, come invece purtroppo avviene quasi di norma direi, tra vicoli e viuzze attorno a Palazzo Madama e Montecitorio. Posso umanamente capire che i politici cerchino di accelerare il passo quando si trovano inseguiti da giornalisti delle "Jene" o di "Striscia la notizia" per evitare domande talvolta imbarazzanti (spesso dribbla-

## Salute a tavola

### Ecco cosa mangiare per fare scorta d'acqua

BARBARA BORZAGA

(segue dalla prima pagina)

Ecco allora come distribuire al meglio nella giornata le tue quote di vegetali per fare scorta d'acqua. Frutta e verdura sono le più sane e naturali fonti di approvvigionamento d'acqua. I vegetali dovranno quindi avere un posto d'onore nel carrello della spesa. Ecco i cibi da preferire: banane, ananas, meloni, pesche, albicocche, anguria, ribes rosso e frutti di bosco in genere, pomodori, cetrioli, sedano, cipollotti rossi, cicoria, lattuga, ravanelli, lime, zucchine, melanzane, peperoni rossi e verdi, finocchi, zucca gialla, fiori di zucca. Nel carrello non dovranno mancare anche yogurt bianco, kefir, e formaggi freschi di capra. Qui di seguito trovi un esempio di menu giornaliero perfetto per donare al corpo l'idratazione necessaria nel cuore dell'estate.

**Colazione.**

Un bicchiere di acqua naturale non fredda; un bicchiere di centrifugato di melone; una ciotola di yogurt greco con frutta di stagione; una tazzina di fiocchi d'avena.

Di notte sudi e la mattina ti svegli già stanca? Idratati subito a colazione con un bicchiere d'acqua e un bicchiere di estratto di melone (lo ottieni centrifugando 2 fette del frutto). In più, fai scorta di vitamine, fibre e proteine con yogurt, frutta fresca e fiocchi d'avena.

**Spuntino di metà mattina.**

Una banana matura; un bicchiere di acqua aromatizzata con lime, foglie di menta, rosmarino e salvia.

A metà mattina è facile essere assaliti da attacchi di fame nervosa e cali dell'attenzione: vuol dire che mancano potassio e magnesio, utili anche al benessere muscolare. Reintegrati con una banana e un bicchiere di acqua aromatizzata con lime, menta, rosmarino e salvia, ricchi di oli stimolanti.

**Pranzo.**

Gazpacho all'anguria, super rinfrescante. Ecco come prepararlo: 300 g di anguria senza semi, 2 pomodori maturi, una cipollina, 30 g di feta, 2 cucchiaini di farina di mandorle, 3 ravanelli, germogli di cipollotti rossi, ½ cucchiaino di aglio grattugiato, erbe aromatiche, mandorle a filetti, aceto di vino rosso, olio extravergine di oliva, sale. Scotta i pomodori, togli la pelle e frullali con anguria, cipolla, farina di mandorle, aceto, olio, aglio e sale. Metti in frigo per un'ora e gusta con erbe aromatiche e ravanelli a fettine.

A pranzo, dopo il gazpacho, prosegui con una caprese declinata con mozzarella accompagnata da fette di melone al posto del pomodoro e condita con pesto casalingo alla genovese. Concludi con un fresco sorbetto al limone.

**Cena.**

Vellutata di verdure e formaggio di capra. 8 pomodori maturi, 2 peperoni verdi e rossi, un cetriolo, un finocchio, 2 cipollotti rossi, 3 cucchiaini di vino bianco, 1-2 fette di pane casereccio, 250 g di fagioli già lessati, olio extravergine di oliva, sale e pepe.

Scotta i pomodori e frullali con un cucchiaino di fagioli e poco olio. Ammolla il pane con un po' di acqua. Pulisci il finocchio, il cetriolo, i peperoni, i cipollotti e l'aglio e riducili a dadini. Riunisci le verdure in una zuppiera, regola di sale e di pepe, aggiungi il vino, il pane sbriciolato, i fagioli, i pomodori frullati e mescola. Copri con la pellicola trasparente e metti in frigo per 2 ore. Manteca con il formaggio di capra. Dopo la vellutata fredda di verdure, sono ottimi degli involtini di melanzane e zucchine grigliate e ripiene con un formaggio di capra fresco; concludi con un sorbetto alla mela verde fatto in casa.

Barbara Borzaga  
Nutrizionista

altri mentre noi magari non corriamo. Di mio, ma lo sai, credo molto di più alle interviste ragionate, fatte non da podisti ma da persone sedute attorno a un tavolo. Gian Antonio Stella, in anni lontani, mi ha detto che per fare una buona intervista bisogna essere in due: uno che fa buone domande e uno che dà buone risposte. Concordo. E sulla strada non accade quasi mai, siamo sinceri, che si sentano domande incredibili e risposte ancor più legendarie. Ma tant'è. Il secondo problema che i politici un po' odiano il codazzo e un po' lo amano, perché è la vera unità di misura della loro popolarità. In un caso e nell'altro, scivoliamo nel ridicolo tanto noi quanto loro. E qualcuno rischia persino di farsi male (è già successo, con un microfono arrivato sui denti di un politico e con qualcuno che cade nel vano inseguimento). La soluzione è semplice. I politici dicano semplicemente "oggi non parlo" o si fermano a parlare. In mezzo c'è solo inutile maleducazione. E chi è a casa - e guarda la tv - non capisce nulla.

## Costretto a traslocare per colpa del benzene

Risiedendo in una casa adiacente (pochi metri di distanza) a uno dei pochi benzinai sopravvissuti nella città di Trento, sentivo forti odori di benzene (classificato cancerogeno come ben noto e quindi la cui concentrazione andrebbe minimizzata) ogni volta che rientravo a casa. Inizialmente ci scherzavo ma poi con l'arrivo di un tumore in famiglia ho smesso di farlo. Odori ancora più forti erano evidenti al mio olfatto allo scarico dell'autocisterna, cosa che capitava più volte alla settimana, anche se le operazioni di carico e scarico dovrebbero essere a circuito chiuso.

Ho quindi fatto analizzare l'aria raccolta da me dalla finestra della nostra cucina in un paio di occasioni di scarico dell'autocisterna e trovato concentrazioni di benzene di circa 13 e 16 ug/metro cubo (ug=microgrammi). Al mio olfatto ho percepito l'odore di benzene solo alla concentrazione più alta, cosa che suggerisce che ogni volta che percepisco l'odore di benzene la concentrazione è maggiore del valore minimo misurato. Con grandi sforzi sono anche riuscito ad ottenere dai proprietari della casa di far eseguire una misurazione nel vano scale (con finestre aperte seppur nel periodo anomalo di pandemia) che ha riscontrato un valore medio in un mese di 3ug/metro cubo (come nelle città più inquinate).

Mi sono quindi rivolto alle autorità locali ma non sono riuscito ad ottenere nulla di concreto (ero il solito rompiscatole che dava loro un lavoro aggiuntivo, hanno quindi minimizzato). Ho poi chiesto a un esperto di benzene dell'Istituto Superiore di Sanità che ha purtroppo confermato i miei timori e in ultimo mi ha suggerito di traslocare, cosa che ho quindi fatto. Ma chi pensa alla salute dei cittadini che non possono traslocare e vivono vicino a sorgenti di benzene o di altri elementi cancerogeni come pesticidi, che è difficile anche solo far misurare?

Lettera firmata

no i microfoni ricorrendo all'ormai infanzionata finta telefonata). È meno comprensibile invece che adottino lo stesso identico fuggi fuggi anche quanto un crocchio di "cronisti normali" ovvero regolarmente accreditati, a volte dopo attese di ore, spera di strappare loro uno straccio di intervista, possibilmente a "piè fermo" e non deambulando al trotto. Si deve altresì considerare, oggettivamente, che la vita convulsa e frenetica cui i nostri parlamentari sono costretti, li induce a considerare il loro tempo preziosissimo, costringendoli spesso a rinunciare anche ad una conferenza stampa volante di pochi attimi. Qualche volta può succedere, va bene, ma che diventi quasi una regola scappare con passo da bersagliere davanti a chi cerca semplicemente di onorare l'articolo 21 della nostra Costituzione, ritengo

sia segno di poco rispetto del lavoro del giornalista. Aspettare per strada con pazienza per ore il passaggio del politico di turno, non è certo un bel passatempo. Spesso si tratta di una attesa spasmodica e stressante a tal punto da trasformare ad un certo punto in una sorta di "mandria aggressiva" il pacifico capannello di giornalisti in trepidante "stand by". Giornalisti che qualche volta, ad onore del vero bisogna onestamente ammetterlo, proprio per lo stato di tensione cui sono sottoposti, possono diventare, loro malgrado, un tantino troppo pressanti per non dire invadenti. Non a caso nel linguaggio internazionale corrente la stampa, concedetemi questa personale digressione letterale, viene definita appunto "Press", termine che etimologicamente (è una mia interpretazione ovviamente) ricorda appunto che, chi fa il giornali-

sta... preme, "pressa". Al di là delle battute, resta comunque il fatto che costringere il giornalista ad inseguire di corsa l'intervistato... "Strada facendo", piacerà forse a Baglioni, ma sicuramente molto meno a chi deve dare prima possibile il resoconto del suo lavoro in redazione, ansimando come un mantice, con il fiato grosso come dopo un'assurda, quanto involuta, corsa di mezzofondo.

Riccardo Bucci

Descrizione perfetta, caro Riccardo. I problemi sono due. Il primo: noi tutti (i giornalisti intendo dire) pensiamo di strappare la dichiarazione del giorno (e non possiamo correre il rischio di perderla) inseguendo questo o quello, ma mi pare impensabile che "strada facendo" un politico ci doni lo scoop dell'anno. Anche se dobbiamo comunque fare in modo che non lo conceda ad

(segue dalla prima pagina)

La contemplazione della vita che è fuori di me, accarezzata dai tenui colori dell'alba romana, finisce inevitabilmente per aprire il cammino alla mia interiorità. Domande si presentano alla mente. Come saremmo diversi (e anche migliori) se ci dedicassimo alla scoperta della bellezza in ciò che il mondo ci presenta come bruttura?

Questa domanda è emersa di recente durante la seducente e spettacolare sfilata haute couture autunno inverno 2022-2023 di Valentino, nonostante fosse a quasi diecimila chilometri da Piazza di Spagna. È stato un susseguirsi di emozioni, colori, tessuti e linee che ha generato stupore. Come il capo che ha aperto la sfilata, un blouson con gigantesche rose tridimensionali in taffetà rosso Valentino, sopra una tuta in tulle nero ricamata con

paillettes rosso; un omaggio al famoso abito da sera che Garavani realizzò per la sua prima collezione nel 1959. La proposta del direttore creativo Pierpaolo Piccioli è stata una meditazione su una bellezza eclettica, che mette al centro ciò che un tempo era periferico, e rende protagonista chi ieri non era nemmeno una comparsa. È una bellezza che è libertà senza l'obbligo di seguire regole prestabilite. Al contrario, si tratta di sostenere una visione periferica che ci

permetta d'includere e apprezzare ciò che è ai margini. «Una visione radicale va contro tutte le idiozie antidemocratiche che il mondo ci sta lanciando contro», ha detto Piccioli ai giornalisti il giorno prima della parata. «Essere assertivi nel creare bellezza non è evasione, ma l'unico modo per combattere il conservatorismo. E offrire un palcoscenico a persone che per me sono considerate periferiche è d'obbligo». Nella visione di Piccioli, la moda può anche essere una dichiarazione

politica. Quindi provo un sussulto di gioia quando vedo il modello Timothée, uno skater magro con lunghi capelli rosa, sfilare in un romantico abito di chiffon giallo fluo con volant di organza. Sfila insieme a giovani di tutte le etnie e modelli non convenzionali, cioè né troppo giovani né troppo magri, proponendo spesso una nozione di genere non binaria. Propiziando questa estetica eclettica, Pierpaolo Piccioli ha voluto suggerire un dialogo innovativo con la tradizione di Valentino, per celebrare un presente aperto al futuro che vuole emergere. È un nuovo umanesimo e un nuovo inizio. In effetti, il direttore creativo di Valentino ha voluto chiamare The Beginning (L'inizio) la sua collezione e così celebrare anche il desiderio di un futuro più libero, più umano e più bello.

Aldo Civico

Ha insegnato alla Columbia University

## La riflessione

## Alla scoperta della bellezza

ALDO CIVICO